

LA STORIA DEL MONUMENTO AI CADUTI DI VETRALLA DI PIETRO CANONICA E DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA



Andrea Natali

2025

Nel 1919 si costituì a Vetralla un Comitato cittadino allo scopo di rendere onore ai propri caduti durante la I guerra mondiale.

400 vetrallesi presero parte al conflitto, 183 furono i deceduti: quasi la metà!

Più in particolare morirono 112 durante i combattimenti, 2 affondati con il piroscafo Principe Umberto, 22 dispersi, 11 in prigione, 27 in ospedali e strutture militari, altri non definiti¹.

Si riporta di seguito la ripartizione dei morti per anno:

21 nel 1915

44 nel 1916

54 nel 1917

52 nel 1918

7 nel 1919

5 nel 1920

Si può notare che le morti per cause di guerra, non terminarono con la guerra!

Il Comitato, con immense difficoltà di carattere economico, riuscì ad ottenere una somma sufficiente per la costruzione del monumento solo nel 1922. In questo anno il comune di Vetralla incaricò Pietro Canonica di progettare ed eseguire i lavori necessari alla costruzione del monumento.

Pietro Canonica (1869-1959) scultore, pittore, musicista, compositore, uno dei più grandi scultori nel panorama internazionale del primo Novecento, ha soggiornato per molti anni a Vetralla, facendo della piccola cittadina della Tuscia un luogo di riposo e di ispirazione.

Accademico di San Luca, Accademico d'Italia e dal 1950 Senatore a vita, le opere di Canonica si trovano in diverse parti del mondo: Russia, Inghilterra, Olanda, Turchia, Iraq, Città del Vaticano, Colombia, Argentina.

Pur dimorando a Roma, Canonica si stabilisce a Vetralla quando la figlia adottiva, Olga, alla quale era molto legato, sposa Flaminio Piatti, piemontese di Biella, che si era trasferito a Vetralla in quanto erede di una grande proprietà agricola.

Quando Flaminio Piatti si trovò in difficoltà economiche, Canonica acquisisce le sue proprietà, compresa la villa opera dell'architetto Marcello Piacentini che dal 1928 diventerà la dimora vetrallese dell'artista.

A Vetralla Canonica impianta uno studio e una fonderia dove realizza alcune sculture in bronzo fra i quali i monumenti a Faud I d'Egitto, a Faysal, a Simon Bolívar e il gruppo di San Giovanni Bosco ora in S. Pietro.

Durante la seconda guerra mondiale lo scultore dimora stabilmente a Vetralla, anche per sfuggire alle eventuali persecuzioni nazifasciste, a causa delle attività spese per la ricerca di una pace separata dell'Italia. In questo periodo installa una radio clandestina e realizza numerosi dipinti di paesaggi vetralleschi.

Nel 1946, l'abitazione dello scultore, con molte pressioni da parte delle autorità civili e religiose, fu venduta per ospitare le suore Carmelitane che dimoravano nel Monastero del Monte Carmelo, prima ubicato nella Rocca di Vetralla, totalmente distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale. Canonica, tuttavia, continuerà a soggiornare a Vetralla, nell'abitazione ricavata nel piano superiore lo studio, fino alla morte per controllare la propria tenuta in località la "Carrozza", ospitando illustri personaggi fra i quali, più volte, l'amico Luigi Einaudi che lo aveva nominato Senatore a Vita.

¹ GIORDANELLA D. 2015, in Pastina N. (A cura di), *La grande guerra nei comuni del territorio del Cimino*, Comunità montana dei Cimini

Canonica, visto il legame con Vetralla, con grande generosità, decise di farsi carico della progettazione e della realizzazione del monumento ai caduti rinunciando ad ogni compenso, facendo pagare al Comitato solo il materiale per la realizzazione. D'altra parte si suppone che per il monumento l'artista impiegò altre parti di opere già progettate e realizzate.

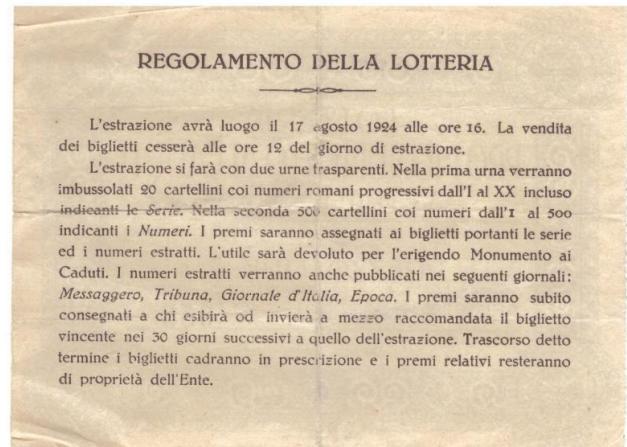
A Vetralla Canonica dona anche il busto in bronzo di Guglielmo Marconi.

Flaminio Piatti donò al Comune il terreno intorno l'area adibita al monumento, con la richiesta di costruire il Parco della Rimembranza.

Per raccogliere ulteriori fondi per l'acquisto dei materiali necessari e per la realizzazione del Parco della Rimembranza, il Comitato cittadino indisse una tombola con ricchi premi.

Il 29 giugno 1924, però, data scelta per l'estrazione della tombola, la zona di Vetralla fu interessata da un forte nubifragio che rese impossibile la presenza degli abitanti delle frazioni circostanti. Per tale motivo il numero di cartelle venduto fu esiguo e molto al di sotto delle stime immaginate dal Comitato organizzatore. Non furono ripagate neanche le spese per realizzare la tombola. Ci fu addirittura una perdita di lire 200.

Si pensò quindi ad una Lotteria che si tenne il 17 agosto 1924.



Biglietto della Lotteria istituita dal "Comitato per il Monumento" (Presidente Pompeo Pompa, Vicepresidente Arciprete Benedetto Frateiacci) per raccogliere i fondi per i materiali (Collezione Fabrizio Moracci)

Sempre ad agosto 1924 giunse a Vetralla la notizia che Canonica aveva ultimato, presso lo studio di Milano, la bozza della scultura raffigurante un bersagliere. Tale scultura era da porre davanti alla lastra di bronzo commemorativa della quale era già pronto lo stampo.

Il Comune chiese a Canonica una fotografia del bersagliere, appena terminato, con la quale realizzare 2000 cartoline da vendere ai cittadini.

ELENCO DEI PREMI
DELLA LOTTERIA PRO MONUMENTO
— 17 Agosto 1924 —

- | | |
|--|---|
| 1 Bollettino della Vittoria con firma autografa
di S. E. Diaz | 38 Astuccio con servizio da scrittoio in argento |
| 2 Splendido servizio da liquori | 39 Servizio da the in maiolica |
| 3 Porta dolci in argento | 40 Splendido servizio da scrittoio con lampada
elettrica |
| 4 Anfora d'argento | 41 Artistica lampada elettrica |
| 5 Nécessaire in argento per scrittoio | 42 Orologio da tavola in argento |
| 6 Lampada elettrica in bronzo per tavola | 43 Servizio originario cinese da the |
| 7 Calamaio d'argento | 44 Artistico portafiori in bronzo |
| 8 Portafrutta in argento | 45 Portafiori in cristallo |
| 9 Formaggiera in argento | 46 Lavoro artistico in pirografia |
| 10 Orologio artistico in maiolica | 47 Taglio di cesillo per uomo |
| 11 Sedia portafiori in bronzo | 48 Calamaio artistico in maiolica |
| 12 Servizio da tavola in cristallo | 49 Artistico porta dolci con portafiori |
| 13 Servizio da pesce in argento | 50 Una forma di formaggio grande |
| 14 Nécessaire da scrittoio | 51 Un quintale di farina di grano |
| 15 Servizio per pesce in argento | 52 Una damigiana di puro olio d'oliva |
| 16 Vassoio artistico in bronzo dorato | 53 Una forma di formaggio |
| 17 Cucchiaini da caffè in argento | 54 Un quintale di farina di grano |
| 18 Servizio per pesce in argento dorato | 55 Porta dolci di vetro montato in argento |
| 19 Bicchierini da liquori rilegati in argento | 56 Finissimo servizio da cini e liquori per 12 |
| 20 Due quintali di grano | 57 Servizio da liquori per sei |
| 21 Un cassolo di vetro montato in argento | 58 Un quintale di grano |
| 22 Elegante servizio artistico da toilette | 59 Una sveglia in argento |
| 23 Servizio da liquori montato in argento | 60 Artistico portagioie con orologio |
| 24 Vassoio di argento con coppa di vetro | 61 Servizio da frutta per sei |
| 25 Orologio artistico da tavola | 62 Servizio da frutta per sei |
| 26 Orologio artistico da tavola | 63 Astuccio con utensili per caffè espresso |
| 27 Astuccio con saliere | 64 Servizio da caffè per sei |
| 28 Calamaio di vetro montato in argento | 65 Servizio da caffè con vassoi |
| 29 Artistico servizio da liquori | 66 Casseruola elettrica |
| 30 Servizio da liquori in cristallo | 67 Fornello elettrico |
| 31 Artistico orologio | 68 Articolo per fumatori |
| 32 Portafrutta in argento e cristallo | 69 Servizio da liquori per tre |
| 33 Calamaio artistico in marmo | 70 Oggetti diversi di cancelleria |
| 34 Cofanetto d'argento | 71 Servizio da liquori per sei |
| 35 Artistico servizio da liquori | 72 Un quintale di biada |
| 36 Lampada elettrica per scrittoio | 73 Un cesto di agrumi |
| 37 Porta dolci in argento | |



La lista dei Premi della Lotteria Pro monumento ai caduti di Vetralla



Foto del Bersagliere per il Monumento ai Caduti di Vetralla. Museo Pietro Canonica, Roma, Inventario CF 633

La stampa fu affidata ad Alessandro Manzi, titolare dello Stabilimento romano di arti grafiche, che si adoperò a titolo gratuito. Diede, inoltre, un prezioso consiglio al Comitato: numerare e timbrare ogni cartolina in modo da renderle uniche e vendere al prezzo di lire 10. Questa pratica ebbe un notevole successo in quanto le cartoline terminarono in due giorni.



Cartolina commemorativa. (Collezione Fabrizio Moracci)



Riunione per la scelta del luogo dove posizionare il monumento. Fra i presenti: Domenico e Andrea Rosati, Francesco e Angelo Polidori, Mario Rosati (il bambino). Foto dal libro: Mascherucci F., Brescia A., De Cesaris M. 1987, Vetralla. Foto di mezzo secolo e curiosità dell'epoca, Tipolitografia Giuseppe Proietti, Roma

Ad occuparsi del lavoro di sistemazione dell'area vi era l'ingegnere Guazzaroni.

Nel settembre 1924 il Comune informò l'ingegnere che Canonica aveva terminato la lastra di bronzo con l'immagine raffigurante due soldati in trincea e tre angeli sopra di essi: la fama, la gloria e la vittoria.

All'installazione della lastra doveva seguire la costruzione della nuova cinta muraria dell'aria donata da Piatti. Secondo Guazzaroni, però, la demolizione del vecchio muro e la costruzione del nuovo avrebbe influito gravemente sulle finanze a disposizione. Per risparmiare l'ingegnere auspicò, almeno, che l'inaugurazione del monumento avvenisse in concomitanza con quella del nuovo edificio scolastico che stava realizzando e del quale mancava la facciata principale.

Il Comitato cittadino, decise di seguire le direttive di Canonica, in quanto si desiderava ottenere un monumento d'ottima fattura. Canonica, infatti, aveva dato indicazioni molto precise non solo riguardo alla costruzione del monumento ma anche sull'effetto scenografico che esso doveva assumere agli occhi degli spettatori. Oltre a qualità e colore del marmo, proporzioni, gradini e recinzioni, lo scultore espresse il desiderio di chiudere lo spazio retrostante il monumento con dei cipressi, poiché l'intenso verde degli alberi avrebbe fatto risaltare la facciata principale. Il desiderio

di Canonica fu avallato dal Comitato, il quale, dopo aver preso contatto con fornitori e uffici forestali romani e genovesi, acquistò 190 piante e 30 cipressi. Altre piante sempreverdi furono donate al Comune dalla contessa Maria vedova Porta, nobildonna di Capranica. Il Parco della rimembranza fu concluso nel dicembre 1924.



Monumento ai Caduti di Vetralla, Lastra in bronzo (foto Andrea Natali)

Inizialmente si credeva di poter presentare l'opera alla fine del 1924 ma, viste alcune difficoltà sorte nel corso dei lavori di progettazione e di scavo, il Comitato fu obbligato a posticipare la presentazione. L'inaugurazione era già stata ampiamente pubblicizzata nei comuni della provincia anche per mezzo di inviti a personalità illustri locali e nazionali: tra le quali spiccava il re Vittorio Emanuele III. I ritardi nei lavori e nel reperimento dei materiali avevano allarmato il Sindaco, il quale, in più telegrammi non nascose il timore di presentare un'opera non ultimata. Nel dicembre 1924 il Comune ricevette una lettera, firmata da Olga Canonica la quale, sotto dettatura del padre, informava che lo scultore era giunto alla convinzione che l'inaugurazione potesse avere luogo nella prima metà del mese di marzo del 1925. Così non fu: all'alba del 5 marzo, due settimane prima dell'inaugurazione, Vetralla si trovò ad essere colpita da fortissime raffiche di vento, un ciclone, come lo si definisce nei documenti, che fece cadere sia la lastra di bronzo prodotta da Canonica sia

la lastra di marmo retrostante il monumento, la quale, cadendo, si spaccò. Il Comitato organizzatore contattò subito i marmisti per ricevere al più presto una nuova lastra e si interessò, inoltre, del reperimento delle targhe bronzee commemorative dei soldati caduti. Il comune di Vetralla decise di affidare il lavoro alla ditta Scienza di Roma alla quale ordinò 179 targhe, sulle quali si doveva porre in sequenza grado, nome e cognome, località e data di morte di ogni caduto. Si pensò anche a rendere più gradevole e organica l'area davanti al monumento e all'edificio scolastico.

Il 31 marzo 1925 fu spostata la fontana che stava all'interno della Rocca di Vetralla, che dal Seicento ospitava un convento di clausura, in piazza XX settembre, oggi piazza Guglielmo Marconi, come si sottolinea in una pubblicazione dell'epoca:

“Gli importanti lavori fatti compiere dal Municipio hanno ridotto questa piazza un gioiello: laddove un tempo non esistevano che ciottoli e buche, fa oggi bella mostra di sé un grazioso giardinetto, in mezzo a cui troneggia una stupenda fontana cinquecentesca, prima situata all'interno del Monastero”².

Interessante è anche capire le modalità con le quali è stata spostata la fontana cercando di mantenere il rispetto per la clausura. Il vescovo Mons. Trenta dispone: “Che gli operai entrino in clausura per portar via quella fontana, e all'uopo venga aperta una breccia nel muro di cinta della clausura, a condizione però (e ne ha dato parola il sig. Commissario) che sia richiusa e murata nello stesso giorno. Il tutto con le solite cautele”³. La fontana in questione era mutila della parte superiore e fu completata su progetto di Andrea Scriattoli.



Cartolina in cui è presente il monastero ospitato all'interno della Rocca di Vetralla e l'attigua chiesa. (Collezione Fabrizio Moracci)

² Vetralla ai suoi Eroi, Tipografia “La Commerciale” di Viterbo, 1925

³ POSSANZINI S., 1982, *Il Monastero Monte Carmelo di Vetralla. Storia e spiritualità*, Vetralla.



Fontana all'interno del Monastero di Vetralla, disegno di Andrea Scriattoli (Fondo Arnaldo Natali)



Fontana in piazza Marconi. Si nota il completamento della parte superiore (Foto Andrea Natali)



Piazza XX settembre (attuale piazza Marconi), fine anni 1920 (Collezione Fabrizio Moracci).

Il 4 aprile 1925 il Re informava che avrebbe presenziato all'evento. Il Comune diede ordine di affiggere nelle principali strade di Vetralla e delle frazioni grandi manifesti nei quali veniva espressa la felicità e l'onore di ospitare Vittorio Emanuele III. Ordinò, inoltre, a tutti i proprietari degli edifici che si affacciavano sulle strade che conducevano in Piazza XX settembre (oggi piazza Marconi), luogo dell'inaugurazione, di dipingere le facciate principali delle abitazioni e di ornare finestre e balconi con festoni, fiori e bandiere tricolore. Il Comitato si occupò dell'installazione della tribuna regia, tappezzata di velluto cremisi, e dei palchi di legno destinati alle personalità. Il 17 maggio 1925 ebbe luogo l'inaugurazione del Monumento ai caduti di Vetralla. Durante le prime ore del mattino, le principali strade d'entrata furono chiuse dai Carabinieri a tutti i veicoli non autorizzati. L'intera zona intorno al monumento era vigilata da più di duecento uomini fra Soldati di truppa e Carabinieri. Alle 8:15 il Re, accompagnato dal generale Cittadini, giunse in automobile a Vetralla. Presero posto sulla tribuna d'onore: Fedele Rocco, il conte Salimei Provveditore agli studi, gli onorevoli Aldo Netti, Giorgio Guglielmi e Giuseppe Bottai, il Commendatore Alfaro console della Legione cimina, il comandante del corpo d'armata di Roma Generale Ravazza, i generali Vanai e Coriantini, il prefetto di Roma e giornalisti di testate regionali e nazionali. Presero posto anche le personalità che per il contributo dato alla causa furono insigniti della medaglia di bronzo: Pietro canonica, scultore del monumento; Flaminio Piatti, donatore del terreno destinato al Parco della Rimembranza; l'ingegner Guazzaroni; il tipografo Alessandro Manzi e i reduci della guerra libica.

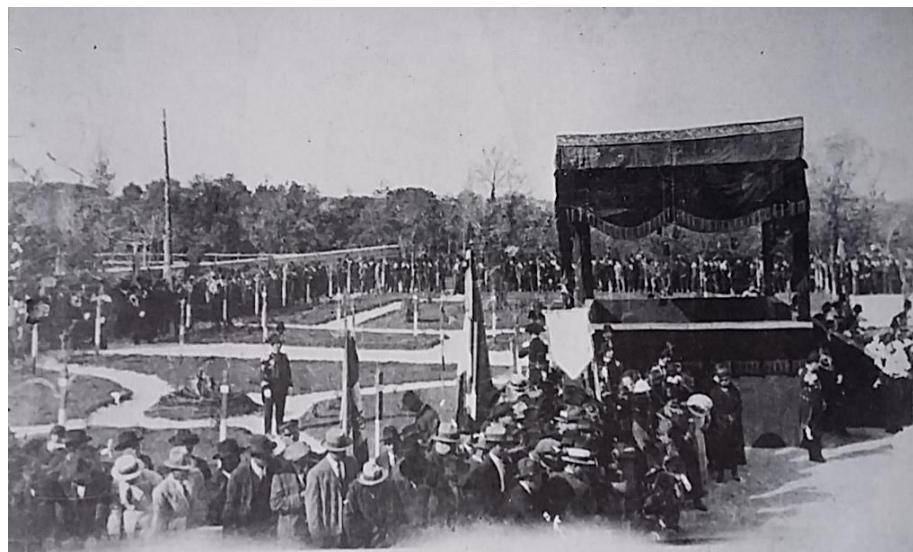
Il coro degli alunni della scuola di Vetralla, accompagnati dalla banda musicale di Caprarola, intonarono la Leggenda del Piave. L'arciprete Benedetto Frateiacci, vicepresidente del Comitato, il Regio Commissario conte Conestabile della Staffa e Giuseppe Bottai tennero un discorso.

Fratiacci descrive il monumento in questa maniera:

“Due soldati d’Italia si confortano nella trincea: la fraternità e il sacrificio; il sole e la vittoria in alto, supremo conforto ad ogni sacrificio.

Un bersagliere pensoso affianco che può ben rappresentare l’Italia di oggi col verso di Dante: come gente che pensa a suo cammino”.

Seguì l’inaugurazione dell’edificio Scolastico, del Monumento e il congedo di Vittorio Emanuele III che si diresse a Viterbo dove inaugurerà il Monumento ai Caduti di Viterbo.



- VETRALLA - Lo mattino del 17-Maggio 1925 in attesa di S.M. il Re D'ITALIA per l'inaugurazione del Monumento ai caduti. (In foto: la rea

17 maggio 1925. In attesa del Re. La foto e le 4 successive sono pubblicate nel libro: *Mascherucci F., Brescia A., De Cesaris M. 1987, Vetralla. Foto di mezzo secolo e curiosità dell’epoca, Tipolitografia Giuseppe Proietti, Roma*



Il Re, dopo aver inaugurato l’edificio delle Scuole Elementari (Architetto Guazzaroni), si avvia al Parco della Rimembranza.



Il Re si appresta a scoprire il monumento.



Il Re ammira il monumento.



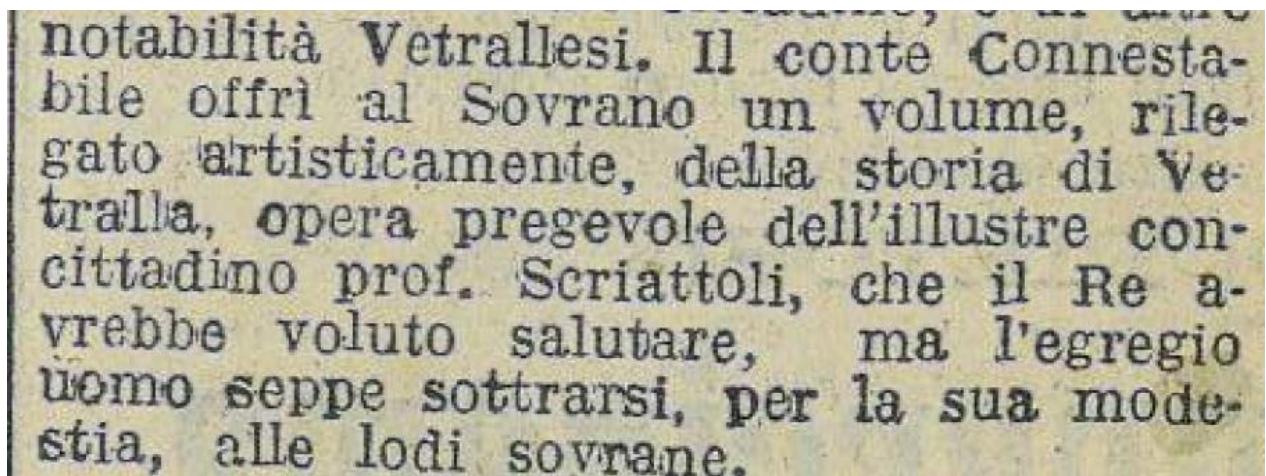
17 maggio 1925. Il Re riparte per Viterbo dove inaugurerà il Monumento ai Caduti di Viterbo



Ritaglio del giornale "Il Meridiano" del 18 maggio 2025

Dopo la partenza del Re, nella Sala consiliare del Palazzo comunale opportunamente ristrutturata, si tenne un banchetto in onore di Pietro Canonica al quale parteciparono 150 commensali fra i quali Olga Canonica, Flaminio Piatti e Andrea Scriattoli, storico ed erudito locale, che aveva svolto un ruolo molto importante per l'accoglienza del Re.

Scriattoli aveva da poco terminato il libro "Vetralla" sulla storia della città e del territorio. Una copia, di particolare pregio, doveva essere consegnata da Scriattoli personalmente al Re. Ciò non avvenne, suscitando qualche polemica anche sulla stampa.



notabilità Vetrallesì. Il conte Connestabile offrì al Sovrano un volume, rilegato artisticamente, della storia di Vetralla, opera pregevole dell'illustre concittadino prof. Scriattoli, che il Re avrebbe voluto salutare, ma l'egregio uomo seppe sottrarsi, per la sua modestia, alle lodi sovrane.

Ritaglio del giornale "Il Messaggero" del 19-20 maggio 2025

A Viterbo è stata donata al Re un'altra pregevole pubblicazione di Scriattoli "Viterbo nei suoi Monumenti".

Recentemente è stata rinvenuta nell'Archivio Storico di Vetralla la lettera autografa di Scriattoli, indirizzata al Commissario Conestabile della Staffa, nella quale giustifica la sua assenza:

"Ill. mo Sig. Conte

Con sorpresa ho letto oggi alcune parole che mi sono state additate sul "Messaggero" e sono vivamente dispiacente che si sia potuto pensare che io abbia voluto sottrarmi ad un atto di sovrana degnazione che, quantunque immeritato per me, sarebbe ridondato a un altissimo onore. Io non sapevo quando Ella Sig. Conte, avrebbe potuto avere l'opportunità di offrire a S. M. il libro preparato, né avendo fatto qualche domanda in proposito, potei avere alcuna utile indicazione: per giunta volle combinazione che mentre squillava l'attenti per l'arrivo del Re, una signorina forestiera che mi dissero essere la figlia di S.E. il Ministro della P. Istruzione forse perché vide che io avevo all'occhiello il bottone azzurro dei componenti il Comitato, mi fece pregare da un giovane che l'accompagnava, di volere ottenere il permesso di salire al piano superiore dell'edificio scolastico per potere assistere, da una finestra, all'arrivo del Sovrano. Mi parse dovere annuire a quel desiderio, ma, come Ella potrà immaginare, dati gli ostacoli che incontrai in quel momento, mi fu necessario non poco tempo per appagarla, tanto che quando mi apprestavo a ridiscendere già il Re si avviava all'uscita per andare al Parco della Rimembranza: così non mi trovai nel salone e fui assai dispiacente di non aver assistito al breve ricevimento.

In compenso e con vivo piacere sento anche qui parlare in modo veramente lusinghiero della festa vetrallese e ciò deve far piacere anche a Lei Sig. Conte, che tanta parte ha avuto nella splendida riuscita si Essa: e vidi che S.M. volle darle prova del Suo compiacimento.

Ieri i signori Bevilacqua e Circiaroli, che non so se poi siano venuti a Vetralla mi chiesero il biglietto per potersi presentare in Comune a chiedere una copia dell'epigrafe che io non avevo ed una cartolina del Monumento. Qualora fossero venuti, mi scuserà del modo con cui scrissi il biglietto che forse avranno presentato e che certo rispecchiava la fretta con cui fu scritto.

Voglia gradire, Sig. Conte, i miei ossequi distinti e ...”

P.S.

Non so se a causa della rapida partenza, siano stati offerti i volumi preparati alle LL. EE. Rocco e ...: in caso negativo, sarebbe forse bene inviarli per posta.

Viterbo 19 maggio 1925

Dev.mo

Andrea Scriattoli

Durante il banchetto vengono offerte la cittadinanza onoraria a Canonica e Piatti ed una medaglia d'oro quale simbolo della gratitudine cittadini.

Sul retro della medaglia è scritto: a Pietro Canonica - l'illustre Scultore - che con insigne magistero - della sua arte - eternò la memoria - dei Vetralles - caduti in guerra - il municipio ed il popolo - di Vetralla. Sul verso: lo stemma della città, con intorno la scritta: XVII maggio MCMXXV.

La cronaca dettagliata della giornata, dalla quale sono stati tratti alcuni brani riportati di seguito, è presente nella pubblicazione *Vetralla ai suoi Eroi*, stampato dalla Tipografia "La Commerciale" di Viterbo (Fondo Arnaldo Natali).

Il Regio Commissario pronuncia acconce e sentite parole.

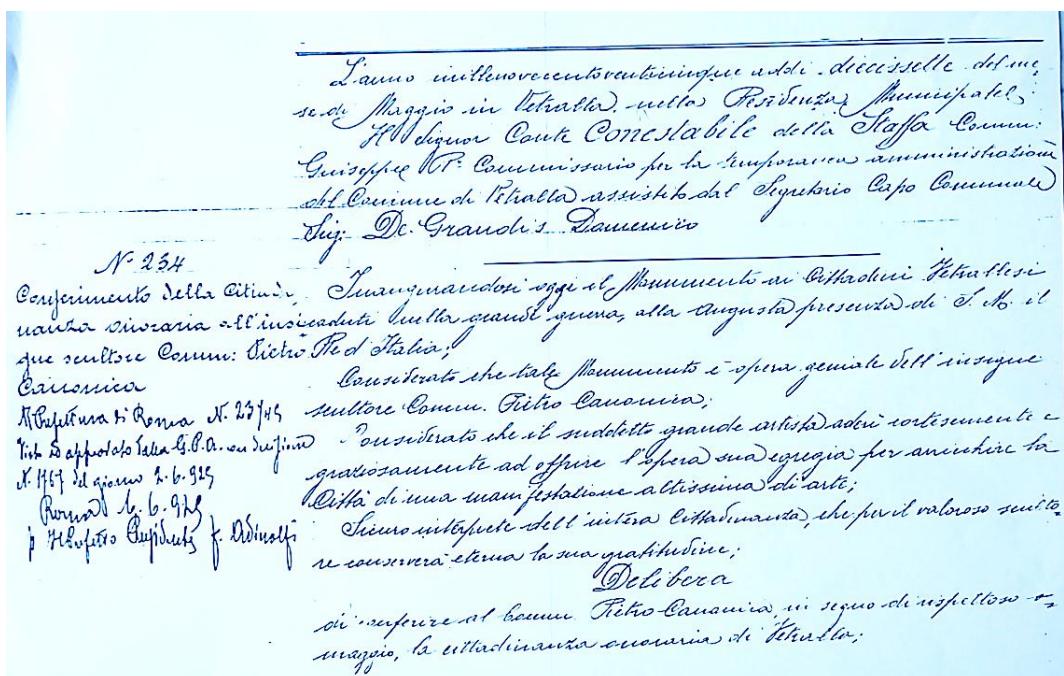
Il commendator Canonica così risponde:

“Molti anni di lavoro indefesso e di abitudine ad una profonda e silenziosa concezione di pensiero, mi impediscono di dare alla mia parola quella facile ed alata espressione colla quale vorrei manifestare la profonda commozione nell'animo mio e la mia gratitudine verso di voi, signor Conte, verso il Comitato pel monumento è verso tutta la popolazione di Vetralla, di questa terra già cara a me per i dolci vincoli familiari che a Lei mi legano, fatta più cara oggi dalla affettuosa dimostrazione datami, chiamandomi concittadino vostro. Troppo avete voluto fare per me, per la modesta opera mia, invero troppo modesta a paragone di quanto avrei voluto compiere per la glorificazione di questi vostri Eroi, che all'onore, alla grandezza della patria sacrificarono vita e giovinezza.

Io non ho combattuto, ma vissi, soffersi, trepitando ora per ora con quelli che combatterono, sino al giorno che al nostro bel cielo arrise la Vittoria. Per questo nell'opera che dedico ai caduti per la Patria desidero che non solo un simbolo eterni le loro eroiche gesta, ma sia tramandata ai posteri la loro nobile figura, la loro espressione, la fiera applicazione dinanzi al sacrificio, al martirio.

Desidero che quel soldato vegliante a lato dei suoi commilitoni caduti, sognanti la vittoria, dica alle generazioni che verranno e a tutti quanti passeranno davanti al vostro modesto Monumento, Stranieri o Italiani, la Vittoria è nostra e guai a chi la tocca.

Illustre Commissario, con l'anima vostra squisitamente gentile, Voi che tanto avete dimostrato di amare la bella Vetralla, saprete certo interpretare tutti questi sentimenti miei verso tutti, che la troppa commozione mi impedisce di esternare”.



Archivio Comunale di Vetralla, delibera n. 234 del 17 maggio 1925:
Conferimento della Cittadinanza Onoraria all'insigne scultore Comm, Pietro Canonica (Fondo Arnaldo Natali).

La medesima onorificenza viene offerta eziando al benefico il signor Flaminio Piatti, tanto benemerito della nostra Città. Egli, commosso, così ringrazia:

Discorso del signor Flaminio Piatti.

“Miei cari concittadini!

Consentite di chiamarvi con questo nome, poiché la mia famiglia era già legata a questo luogo dai più stretti vincoli di affetto. Qui a Vetralla, e potrei dire nel Lazio, è ancora vivo il ricordo del mio indimenticabile zio e del mio venerato genitore, verso i quali questa popolazione fu sempre larga della maggior benevolenza. Manifestatasi in modo eloquente fin da quando, più di trent'anni or sono, gli elettori di questo mandamento affidavano la rappresentanza dei loro interessi nel Consiglio della Provincia ad Alarico Piatti, incessantemente confermata verso tutta la mia famiglia in ogni lieta o triste vicenda, la benevolenza di questa popolazione si è ormai estesa alla famiglia Canonica, ormai vetrallese anch'essa.

Ed io sono orgoglioso che da un dolce nodo sia sorta un'unione altrettanto indissolubile fra Vetralla ed un Uomo di fama mondiale.

Miei cari concittadini! In questo storico giorno, in cui Vetralla, ha reso un doveroso e patriottico tributo ai suoi Figli caduti per la salvezza e per la grandezza della patria, col sommo onore di aver presente e partecipe Sua Maestà il Re e il suo ministro, illustre figlio di queste terre, associando in un prezioso ricordo il modestissimo mio nome a quello insigne di Pietro canonica, avete con troppa generosità compensato il piccolo contributo che ho potuto rendere al civile progresso di questa Città. Non mi resta che dirvi con commozione pari alla gratitudine, che sarò sempre con Voi e per Voi.”

Al banchetto partecipò anche l'ing. Guazzaroni architetto dell'edificio scolastico e della piazza antistante il monumento.

Alla cerimonia di inaugurazione era presente Edelvais Trevi, classe 1919, che, bambina dell'asilo, si ricorda il giorno della inaugurazione del monumento perché era stata fatta vestire di bianco dalla

famiglia Piatti. Nell'intervista rilasciata definisce il Re come un babbetto (piccoletto) e "Tanto bruttarello". Edelvais ha, inoltre, conosciuto e parlato più volte con Canonica in quanto gli portava la posta e si ricorda che apriva la villa ai cittadini per la festa del Carmine



Inaugurazione del monumento ai Caduti di Vetralla, del Parco della Rimembranza e dell'edificio delle Scuole Elementari, alla presenza di S.M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele III. Vetralla, 17 maggio 1925 (Cartolina celebrativa "Collezione Fabrizio Moracci")



Il monumento ai Caduti di Vetralla e il Parco della Rimembranza (Collezione Fabrizio Moracci)

Al banchetto vetrallese non partecipò il Re che partì subito dopo la cerimonia per Viterbo dove doveva inaugurare un altro Monumento dedicato ai Caduti della guerra⁴.



Bernardo Balestrieri , il Monumento ai Caduti di Viterbo, 1924.

<http://www.antoniobrancadoro.it/album/images/Viterbo%20-%20Piazza%20Verdi%20-%20Il%20Teatro%20dell%27Unione%20con%20il%20Monumento%20ai%20Caduti%201925.jpg>

Come fatto presente Canonica dona alla città di Vetralla anche il busto in bronzo di Guglielmo Marconi, attualmente nel Palazzo comunale, che in origine era posizionata davanti al Monumento. Una copia, realizzata dall'artista Roberto Ioppolo, è situata nella posizione iniziale. Canonica ammirava e conosceva molto bene Marconi in quanto facevano parte entrambi della Reale Accademia d'Italia, di cui Marconi è stato presidente.

⁴ GNISCI S., PONENTE A, Il *Monumento ai Caduti di Viterbo*, opera dello scultore Bernardo Balestrieri, http://www.bibliotecaviterbo.it/biblioteca-e-societa/1992_3-4/Gnisci_Ponente.pdf



“Dialogo” fra le due opere di Canonica (foto Andrea Natali)



Pietro Canonica, busto di Guglielmo Marconi, studio del Sindaco, palazzo comunale di Vetralla (foto Andrea Natali)

Bibliografia e sitografia

- NATALI A. (2018), *La gloria e l'oblio. Pietro Canonica a Vetralla*, Davide Ghaleb Editore
"Vetralla ai suoi Eroi", 1925, Tipografia "La Commerciale" di Viterbo
Bombardamento di Vetralla, http://320thbg.org/mission_pdfs/mission_237.pdf
- BURBA V, 2012, *Pietro Canonica, I suoi rapporti con la città di Stresa*. Memorie di Pietro Canonica, Roma, 1949, Museo Canonica, Archivio Canonica, Appunti vari, busta 6, fascicolo Z.
- CANONICA P, *Ricordi della mia vita*, a cura di Maria Assunta Riggio Canonica, duplicato della copia del dattiloscritto.
- CARACI M., *Pietro Canonica*, http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-canonica_%28Dizionario-Biografico%29/
- CIUCCI G., LUX S., PURINI F., 2010, *Marcello Piacentini architetto 1881-1960*, Atti del Convegno (Roma, 16-17 dicembre 2010) Gangemi Editore.
- CIUCCI G., LUX S., PURINI F., 2010, *Marcello Piacentini architetto 1881-1960*, Atti del Convegno (Roma, 16-17 dicembre 2010) Gangemi Editore
- CRYAN M. J., 2017, *Il Palazzo Dipinto*, Etruria Editions/Edizioni Archeoares
- DE CESARIS M, 1996, *Vetralla ieri, oggi e... domani*, Coop Fani, Vitorchiano
- GIORDANELLA D. 2015, in Pastina N. (A cura di), *La grande guerra nei comuni del territorio del Cimino*, Comunità montana dei Cimini.
- GNISCI S., PONENTE A, *Il Monumento ai Caduti di Viterbo*, opera dello scultore Bernardo Balestrieri, http://www.bibliotecaviterbo.it/biblioteca-e-societa/1992_3-4/Gnisci_Ponente.pdf
«La Rocca», 111, n. 21, 18 maggio 1925
- MASCHERUCCI F., BRESCIA A., DE CESARIS M. 1987, *Vetralla. Foto di mezzo secolo e curiosità dell'epoca*, Tipolitografia Giuseppe Proietti, Roma.
- NATALI A., PASQUALETTI M. A., 2018, *La storia del feudo di Vetralla nella causa sugli usi civici fra la comunità di Vetralla ed il marchese Ignazio Lavaggi*, Davide Ghaleb Editore.
- NORCIA G., 2010, *Quando la guerra passò di qui I. Ricerche e testimonianze sugli eventi bellici dal 1942 al 1945 a Vetralla*, Davide Ghaleb editore
- PETRONI G., SANTANGELO V. 2000, *Il centro storico di Vetralla. Gli abitanti e le case nel catasto gregoriano (1919)*, VETRALLA, Davide Ghaleb Editore
- PICA A, 1936, Marcello Piacentini, "Prefazione", Nuova architettura italiana, Milano.
- PINNA M "Viterbo dal fascismo alla guerra con uno sguardo ai giorni nostri", 2011
- POLSINELLI F. ; SANTESE B.M.; AGOSTINI N. Inventario Museo Canonica Roma.
- POSSANZINI S., 1982, *Il monastero Monte Carmelo di Vetralla*, tip. De Magistri & Ceccacci, Grottaferrata.
- RAINESI D., 1967, *Vetralla com'era*. Roma, Off. grafica.
- SANTESE B. M., 2017. *Museo Pietro Canonica a Villa Borghese. Museo e casa d'artista*. Fratelli Palombi editore, Modena
- SANTESE B. M., SCICCHITANO C. , 2017 *La bellezza scolpita. Franca Florio nel ritratto di Pietro Canonica. Storie e restauro.*" Gangemi Editore.
- Ufficio comunicazione Senato della Repubblica, *ITALIANI che hanno fatto l'Italia: Pietro Canonica*, http://www.senatoperiragazzi.it/media/Documenti/italiani/fascicolo_canonica_torino_web.pdf
"Vetralla ai suoi Eroi", Tipografia "La Commerciale" di Viterbo, 1925

Documenti d'archivio

Archivio Comunale di Vetralla (delibera n. 234 del 17 maggio 1925: Conferimento della Cittadinanza Onoraria all'insigne scultore Comm, Pietro Canonica.

Delibera n. 189, 14 settembre 1947. Revoca della Cittadinanza onoraria allo scultore Pietro Canonica.

Altre delibere sulla vendita del parco della Villa al Comune di Vetralla.

Archivio Senato della Repubblica (Estratto di nascita, Decreto di nomina a Senatore a Vita, moduli autografi di Canonica, Assegnazione alla 6° Commissione permanente Istruzione e Belle Arti, Dichiarazione autografa di entrare a far parte del Gruppo Misto, Lettera di apertura della legislatura 1958 come Presidente decano del Senato, richiesta della relazione sulla conferenza tenutasi il 16 luglio 1958 dalla federazione Nazionale Dottori in Agraria sull'applicazione dell'energia atomica ai settori della produzione agricola e della zootechnica, Saluto del Presidente provvisorio del Senato Pietro Canonica in apertura dei lavori della III legislatura, 1958).

Archivio del Museo Canonica ospitato nella Fortezza di Villa Borghese (abitazione romana dell'artista): mediante foto inedite, messe a disposizione dal Museo Canonica con il quale si è messa in atto un cospicuo e fruttuoso scambio di informazioni, documenti e, appunto, foto, è stato possibile ricollocare i luoghi vetrallesni cari all'artista. Il Museo Canonica ha fornito anche le riproduzioni dei dipinti che raffigurano luoghi e persone vetrallesni ritratti dall'artista, le tavole della mostra Pietro Canonica a Vetralla allestita dal 20 giugno fino al 20 luglio 2009, presso il Museo della Città e del Territorio e alcuni brani, ancora non editi, delle Memorie di Canonica che riguardano Vetralla.

Altre fonti

Articoli di giornali, Cartoline storiche e gli originali Biglietti della Lotteria istituita dal "Comitato per il Monumento" per raccogliere i fondi per i materiali, provenienti dalla "Collezione di Cartoline vetrallesni di Fabrizio Moracci".

Testimonianze.

Edelvais Trevi, classe 1920, si ricorda il giorno della inaugurazione del monumento (1925), ha conosciuto e parlato più volte con Canonica in quanto gli portava la posta.

Mario Calmanti (1944), vicino di casa e figlio di un amico di Canonica, da piccolo fu mandato in audizione da Canonica in quanto suonava il violino. Ricorda anche le rimostranze di Canonica verso l'amministrazione comunale del dopoguerra.

Fulvio Ferri (1938), si ricorda quando Canonica passava per Vetralla in abito bianco e con il calesse. Franco Pistella (1940), figlio del trasportatore di fiducia di Canonica, ha più volte accompagnato il padre alla Fortezza (attuale Museo Canonica) per trasportare le opere.

Luigi De Grandis (1939), figlio del fabbro di Canonica, si ricorda molto bene la figura di Canonica (abbigliamento, portamento, disponibilità) e ha fornito molti particolari delle vicende vetrallesni di "Sua Eccellenza", come ancora lo chiama. Dichiara di possedere una foto del padre al lavoro fatta dal Presidente della Repubblica Einaudi in visita alla tenuta Canonica in località la Carrozza nel territorio vetrallese.

Costanza Pistella, possiede un documento autografo di Canonica dato al padre in cui gli riconosce l'attività svolta per l'allestimento di una radio clandestina in tempo di guerra.

Getulio Cenci, tramanda degli aneddoti che gli sono stati raccontati su Canonica.

Gianfranco Paolocci, discendente di una famiglia di Pignattari (artigiani della ceramica), racconta l'attenzione che Canonica aveva per questa arte e, in particolare per il pignattaio Agostino Paolocci.

Giancarlo Bizzarri, figlio del custode della villa, che lo descrive tirchio e ghiotto d'uva da tavola. Maria Maddalena De Grandis, che lo ricorda generoso, elegante e disponibile.

Marisa Socciarelli, che abitò dal 1936 al 1950 presso la Villa Canonica, ricorda molti interessanti aneddoti in quanto il padre, Lorenzo, lavorava come mezzadro presso la Villa mentre il nonno ed altri parenti, anch'essi mezzadri, avevano occupazione presso la tenuta a La Carrozza.